Anno VI — Sabbato 8 Luglio 1871 — N. 161

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 7 LUGLIO

Parecchi giornali francesi si associano ai consigli dati alla Francia del *Journal des Debats* nell'articolo che abbiamo riprodotto nel nostro ultimo numero. La Francia difatti, se vuole rimarginare le ferite riportate ed assicurarsi un avvenire prospero e tranquillo, deve persuadersi che per essere una grande nazione non fa d'uopo di esercitare una smisurata influenza negli affari interni degli altri popoli e molto meno di essere i lanzichenecchi del papa; e che la Francia non doveva il posto primario che essa occupava in Europa alle vittorie del primo impero, ma maggiormente alla sua grande rivoluzione del 1789, in cui benefici effetti, cambiando da capo a fondo le condizioni sociali, politiche e religiose, si fecero sentire nel mondo intero. La Francia, come l'Europa tutta, ha bisogno di pace, ma d'una pace basata sul rispetto degli altrui diritti, sul progresso, sulla scienza, sullo sviluppo dei commerci e delle industrie e finalmente sulla libertà.

In questo senso medesimo si è espresso anche il signor Favre rispondendo jeri ad una proposta del conte Ioubert relativa agli stranieri. Egli disse di fatti essere necessario alla Francia il seguire una politica conciliante e pacifica, onde sappiasi all'estero che per quanto risguarda la Francia essa è lealmente decisa ad eseguire le condizioni di pace. Operando altrimenti, egli concluse, non si farebbe che inasprire la situazione e moltiplicare le vessazioni, che i francesi sono costretti a sopportare, mentre oggi conviene nè abbassarsi di troppo, nè cercare di rialzarsi con provocazioni che potrebbero avere delle conseguenze ben gravi. Di questo importante discorso di Favre i lettori troveranno un più esteso riassunto nei nostri telegrammi odierni.

Tutto questo peraltro non toglie che i tedeschi non siano furenti nel veder ridestarsi così presto a vita rigogliosa un nemico che credevano schiacciato per sempre. Ecco quanto scrive la *Norddeutsche Zeitung* sull'articolo in cui il *Journal Officiel* vantava i buoni effetti del prestito e della rivista: «Il sorprendente successo del prestito non ha che troppo presto fatto rivivere nei francesi la loro naturale presunzione, ed a nuovamente posto le frasi al luogo del giudizio vero delle cose, che almeno in certe sfere incominciava a farsi strada. A tale riguardo il *Journal Officiel* precede e supera di gran lunga tutta la stampa parigina. Non vogliamo esaminare se fu proprio una idea felice il parlare, sotto il cannone del vincitore, dei centomila uomini dell'armata parigina (per riunire la quale fu necessario il permesso dell'Impero tedesco) e di dire a questo proposito che la Francia comincia a riprendere il sentimento della propria forza. Tali parole non furono per certo una prova di tatto.»

Il Principe ereditario di Prussia colse l'occasione del suo viaggio ad Annover per esprimere le intenzioni del governo relativamente alla questione del Brunswick. È noto che andandosi ad estinguere col granduca attuale la casa di Brunswick, la successione del granducato, in virtù di una convenzione fatta nel 1853, sarebbe devoluta alla casa d'Annover. Benchè questa sia stata spodestata nel 1866, si fecero ultimamente dei tentativi per conservarle il diritto di successione nel Brunswick, e si parlò anche di una convenzione, secondo la quale, quel ducato, dopo la morte del sovrano regnante, andrebbe al principe Ernesto Augusto figlio primogenito dell'ex-re di Annover. Il principe ereditario smentì l'esistenza di quella convenzione e lasciò travedere che il governo imperiale permetterebbe forse alla casa di Hannover di succere nel Brunwich, ove essa rinunciasse formalmente ad ogni pretesa sopra l'Hannover.

Qualche giornale di Vienna rimarcò a proposito delle feste di Roma, che il barone Kübeck giunse nella nuova capitale d'Italia quasi *post festum*, mentre invece gli altri ambasciatori, e fra questi, primo, il rappresentante dell'impero germanico, accompagnò Vittorio Emanuele nel suo ingresso a Roma. Il *Tagblatt* chiede se ordinando al barone Kübeck di viaggiare colla celerità delle tartarughe, il co. de Beust abbia forse voluto inzuccherare la pillola amara che trangugiarono in tale occasione i clericali.

Principj amministrativi dell'onorevole Pietro Manfrin applicabili nelle prossime elezioni provinciali e comunali.

VIII *ed ultimo.*

(*Vedi i Num* 148, 151, 152, 153, 155 158 e 160)

I principj amministrativi dell'onorevole Manfrin svolti, come dicemmo, in ampio ed erudito volume comprendono la teoria della *se-reggenza* della Provincia e del Comune, teoria che noi (date certe condizioni, oggi forse imperfette, di educazione civile) crediamo applicabile eziandio all'Italia, e ve so' cui dai cittadini più intelligenti e volonterosi sino da questo punto devesi tener fermo l'occhio come a meta desiderata. Quindi le più immediate e già promesse riforme della Legge provinciale e comunale saranno un passo in avanti per agevolare lo attuamento di siffatta teoria; e ai nostri *uomini pubblici* spetta apparecchiarsi a codesta più libera vita, e gli elettori sono in istretto obbligo di cooperarvi con le elezioni dei cittadini i meglio idonei ad ufici che diventeranno sempre più ardui, quanto sono onorifici.

Ora lasciando al Legislatore, che è il Parlamento, la cura di concretare codeste riforme, noi ci indirizziamo agli Elettori affinchè comincino ad esercitare con senno la parte loro a favore della progressiva maggior autonomia delle istituzioni comunali. Difatti egli fa uopo che si abituino a questa idea, essere cioè da darsi, al più presto possibile, ai rappresentanti delle Provincie e dei Comuni maggior *libertà d'azione*, ma da assegnarsi eziandio maggior *responsabilità* per ufici, che non potranno rifiutarsi d'assumere, perchè *obbligatorii* per ogni cittadino, a vantaggio del paese. Prima, dunque, dell'opera del Legislatore, cominci l'opera degli Elettori. E sarà codesto un modo di addimostrare, come dispositi sieno a seguire la bandiera della vita libera locale, innalzata dall'onorevole Manfrin a segno della sua fiducia nell'avvenire felice e più civile della Nazione.

Noi, in questo breve scritto, abbiamo toccato di alcuni bisogni; noi abbiamo fatto alcuni appunti al passato, ed abbiamo espresso i nostri convincimenti, nonchè quelli d'illustri scrittori, sulle cose amministrative dell'Italia. Quindi basterà che a quanto abbiam detto, badisi dagli Elettori, perchè le prossime elezioni riescano ottime, e sieno poi da considerarsi quale prova di quello avviamento nostro a maturità civile che è la condizione indispensabile, affichè ci sia acconsentita più ampia azione nel governo del paese.

Il che essendo nel desiderio di tutti, non si trascurino, nelle prossime elezioni amministrative, le seguenti avvertenze.

Intanto gli Elettori più conscii dell'importanza del proprio diritto e dovere, si prendano la cura di esaminare la lista elettorale; quindi quella d'invitare gli altri Elettori ad una adunanza preparatoria. E sia libera e spassionata la discussione; poi si concreti una lista di eleggibili, e della preferenza accordata si espongano le cagioni. La quale pratica se più difficile sarà ne' Comuni rurali, non dee esserlo nei grossi Comuni e nelle città; ed importa che specialmente queste ultime sieno ai piccoli Comuni esempio imitabile. Nè ciò proponendo, abbiamo in animo di agitare il paese e di dare origine a viva lotta elettorale; e tanto meno adesso che il paese compartecipò unanime a grande e straordinaria commozione politica. Noi consigliamo solo gli Elettori ad uscire da quell'apatia, che esprimerebbe inconsapevolezza dei diritti e dei doveri della vita nuova, e che, perdurando, impedirebbe per parecchi lustri lo attuamento del principio della *se-reggenza* nell'amministrazione provinciale e comunale.

E nel compilare l'elenco dei cittadini preferibili per l'ufficio di Consiglieri, consigliamo che si badi sino da ora alle doti di cui dovrebbero andar forniti i rappresentanti d'una Provincia o di un Comune, lorquando il principio della *se-reggenza* fosse attuato. Difatti, come già dicemmo, non ad un tratto si formano gli *uomini pubblici*; quindi uopo è apparecchiarli tra coloro, i quali per ispirito intelligente e per operosità oggi godono qualche fama. Che se liberalissime Leggi venissero ad ampliare le attribuzioni dei preposti del Comune e dei rappresentanti della Provincia, senza che eglino vi fossero già preparati, a peggiore stato, che il presente non sia, volgerebbe la cosa pubblica. Coi principj da noi enunciati, trattasi di *libertà* dell'amministrazione locale, di seria *responsabilità* negli amministratori, di *obbligatorietà* pegli uficj. Dunque una buona scelta nelle prossime elezioni, potrà determinare l'inizio di que' molti vantaggi che dalle future riforme s'aspettano.

Poi s'abbia cura, nella scelta dei Consiglieri, di sfuggire il pericolo di cadere sempre sugli stessi nomi dando così soverchio peso ad alcuni cittadini, e altri totalmente dimenticando. L'onorevole Manfrin, nel brano del suo volume da noi citato, parlò del danno che ne verrebbe da codesto sistema, sia riguardo ai pochi cittadini su cui tutta cadrebbe la responsabilità dell'amministrazione, sia riguardo a quella *generale operosità* che devesi destare, se si vuole davvero che il principio della *se-reggenza* o presto o più tardi, tra noi attecchisca. E quantunque dopo le elezioni generali del 1866, abbiasi eziandio in Friuli proceduto con maggior larghezza, e compreso il bisogno di cercar ne' candidati attitudini amministrative; pure e' fa uopo che si estenda la ricerca, sino ad ottenere che ciascheduno cittadino, avente le qualità volute dalla Legge, alla sua volta prenda parte alla pubblica cosa. Il che non garberà per fermo a quelle consorterie, che pur troppo qua e là si sono costituite sotto l'ipocrisia di zelare il benessere del paese. Consorterie di uomini vani o avidi di dominare, e sertotisi de' pubblici ufici a scopo di egoismo; proficuo a quegli stessi, se non sono privi di retto discernimento, che da esse vengono favoriti ed innalzati. Difatti se sotto i Governi illiberali caduti (come notava il Manfrin) pochi individui venivano fatti compartecipi della cosa pubblica, perchè a' Governi assoluti e sospettosamente concedenti alcun cittadino Rappresentanze, tornava uggiosa l'*operosità* popolare; fra noi che aspiriamo all'autonomia della Provincia e del Comune, egoistiche Consorterie non si deggiono tollerare, le quali a tanti onesti cittadini precludono la via de' pubblici uficii. Non è dunque senza ragione che noi insistiamo su questo punto, dacchè conviene che gli Elettori amministrativi ne comprendano l'importanza. E la avranno compresa, qualora (giovandosi, per eccezione, del sapere e della buona volontà di que' pochissimi, i quali, per indubbie prove, si potessero già ritenere *uomini pubblici* di valentia e d'onestà indiscutibili) non si lascieranno indurre a mantenere nel paese l'effimera superiorità di una o due diecine di individui, dantisi scambievolmente la mano, jeri protetti e nel domane manifestanti velleità di protettori verso altri minimi adepti, tutti concordi nel profittare degli uficj a scopo di vanità o di lucri.

Per procedere, dunque, a buone elezioni abbiasi presente quanto il Manfrin scrisse riguardo a certe *incompatibilità*, tanto se espresse, quanto se dalla Legge dimenticate. Poichè, sì nell'uno che nell'altro caso, il bene pubblico domanda che di esse si tenga conto; e nel silenzio presente della Legge, il buon senso e le esperienze degli Elettori suppliscano a quello norme, che nelle sperate riforme su codesto punto saranno stabilite.

Di troppo si allungherebbe il nostro discorso, se volessimo discendere a' particolari. E volontieri li lasciamo nella penna, anche perchè nessuno possa vedere allusioni a persone od a fatti, che formarono tra noi oggetto della attenzione pubblica. Quindi conchiudiamo, pregando gli Elettori friulani a dimostrare con uso assennato del loro diritto che le esperienze di cinque anni furono ad essi giovevoli, e che sono compresi della elevatezza e prudenza civile di que' principj, sviluppati nel suo libro dall'onorevole Pietro Manfrin, e da noi presi qual testo per questo scritto.

G.

I FUNERALI del Poter temporale dei Papi.

Togliamo dal *Piccolo Giornale di Napoli* il seguente articolo che sarà letto con interesse:

Chi si scandalizza dei funerali che si fecero giulivamente al potere temporale del pontefice, ignora la storia della Chiesa; ignora la storia chi vuole in pieno secolo XIX ciò che fu progresso nel secolo VIII. Nata, quando Roma antica s'avviava verso la tomba, la Chiesa sino al V secolo non chiese che di esistere, non aspirò che alla propria indipendenza. Nulla di coattivo ella voleva per sè; ma libertà di ricerca, di predicazione, d'insegnamento, di paterne ammonizioni. Non domandava governare, ma operare per via di persuasione sui governanti e sui governati. E l'ottenne: Graziano, sul finire del IV secolo, fu l'ultimo imperatore che a questo titolo aggiungesse quello di pontefice; Teodosio, nella stessa epoca, fece ancor più, dettando leggi contro l'eresia ariana. Venuti i barbari, la Chiesa dovè incominciare il suo lavoro; e per ottenere da loro ciò che dall'impero aveva ottenuto, osò perfino di accrescere le pompe e il culto esterno, di verniciare d'idolatria la religione di Cristo; e giunse, ma non interamente, ad ottenere che fosse riconosciuta la separazione del potere spirituale dal temporale, l'indipendenza completa dell'uno dall'altro. In una società, nella quale tutti gli elementi erano colpiti d'impotenza, o per decrepitezza, come l'impero, o per infanzia, come il municipio e il feudalismo, o per essere ancora non nati, come il monarcato, il solo potere che appariva solido e civile era la Chiesa. Ed essa fu moralmente l'elemento più robusto di quella società; e se n'avvide, e trascese, volendo il dominio temporale. Dopo d'allora la Chiesa non fu più coi popoli; fu contro di essi; la Chiesa, dopo quel giorno, ha logorato ogni di più il potere ottenuto, non ha potuto estendere; e lo ha logorato al segno che oggi è sepolto fra la generale indifferenza dei fedeli.

Ebbene, questa caduta del potere temporale non è che il fenomeno d'un fatto più grave, del quale un altro fenomeno si vede in Baviera. Nè basterà forse oggi al papismo il cedere agli avvenimenti già compiuti per non perdere altre provincie del suo regno spirituale. Se al XVI secolo la Chiesa avesse detto:

«Ebbene io vi contento in ciò che chiedete; io riformo i miei ordinamenti; io li modifico, io mi correggo, mi esplico, cammino; ma lasciatemi la mia potenza suprema, i miei larghissimi diritti» — se la Chiesa avesse detto ciò, lo scisma si sarebbe compiuto egualmente; e i Luterani avrebbero risposto: «No, noi vogliamo ciò che ancora non dicemmo, vogliam quella libertà d'esame che voi non ci potete concedere.» Così oggi Doellinger e i suoi seguaci iniziano un nuovo scisma in Germania che farà grave ferita alla Chiesa, sebbene l'Italiano, di natura sua moderato, beffardo, indifferente, che deride ma non lotta per argomenti religiosi, schivi dal partecipare fattivamente al nuovo movimento delle anime.

E questo effetto lo ha voluto la Chiesa, come essa ha reso più facile il compimento del nostro programma nazionale. Il papismo, nulla avendo imparato dalla storia, non ha veduto come questa dimostri che dal giorno in cui esso si è reso incompatibile con la civiltà moderna, quantunque volte ha voluto affermarsi, la sua autorità e il suo potere han subito nuove amputazioni. E i fatti lo dicono. La Chiesa vuole ed ottiene un lembo di terra, dove il papa sia re; ed ecco l'unità cattolica affievolirsi, moltiplicarsi le assemblee religiose provinciali e nazionali; ottener favore l'arcivescovo Hincmar di Reims che vuole una Chiesa francese indipendente dal papa, applaudirlosi quand'ei dice del pontefice: *si excommunicaturus venerit, excommunicatus abibit*; isolarsi, come autonomo, ogni abate, ogni vescovo; crescere il vizio della simonia, l'abuso della disposizione dei beneficii ecclesiastici, l'eccesso della scostumatezza. Lodovico il Pio dona al papa la città e il ducato di Roma, restituendo alla Chiesa il diritto di elezione; e poco dopo, la Chiesa greca si separa dalla latina. Gregorio VII riserba al solo vescovo di Roma il titolo di papa ed espone un completo sistema di teocrazia; ed ecco il concilio di Utrecht osare di scomunicar lui, il papa; ecco nascere con Roscelin e Abelardo lo spirito di libero esame; ecco principiare il movimento d'affrancamento dei Comuni.

Il concilio di Clermont proclama la crociata per Terra Santa; ed ecco immediatamente uno scisma a Roma e quattro papi, ognuno dei quali chiama antipapi gli altri; e il pontefice cacciato in prigione da Enrico V e ristabilito da' Romani il Senato e ucciso dal popolo papa Lucio II; e nata nuova vita in Europa, perchè, come fu notato da un grande scrittore, le crociate, pur non mutando le idee religiose, resero più liberi gli spiriti, fecero sì che questi uscissero dall'unica sfera religiosa nella quale si aggiravano, se ne separassero, acquistassero nuovo ardimento. Il monachismo diventa gigante; e gli sorgono accanto gli Albigesi di Francia, gli eretici delle Fiandre e Viclefo in Inghilterra. Il papismo giunge a fare abbattere ed annientare la fiera stirpe degli Hohenstaufen; e San Luigi pubblica la prammatica sanzione che stabilisce l'indipendenza del potere temporale. Si raduna il concilio di Pisa; e lo scisma d'Occidente si dilata e si hanno tre papi in luogo di due. Si radunano il concilio di Costanza prima e il concilio di Basilea poi; e segue scisma nello stesso concilio e nell'assemblea di Bourges è stabilita la *Prammatica Sanzione* che determina i diritti e la libertà della Chiesa gallicana e la Chiesa greca si separa definitivamente dalla latina. Si fabbrica la Chiesa di San Pietro, il papa si circonda di fasto in Vaticano, si riunisce il concilio Lateranense contro la Prammatica di Francia; e il clero, le Università e i Parlamenti di Francia protestano, e, come in Boemia erano apparsi Girolamo di Praga e Giovanni Huss, a Wiromberg apparisce Lutero che, come diceva Erasmo, commette due grossi peccati: attenta alla tiara dei papi e al ventre dei frati. Si raduna il concilio di Trento; e le dottrine di Lutero guadagnano mezza l'Alemagna, i protestanti si moltiplicano in Inghilterra, la libertà religiosa trionfa in Olanda, l'ordine teutonico si secolarizzi in Prussia, Calvino toglie la Svizzera al cattolicismo.

Nascono i gesuiti, e si consolida l'autonomia religiosa dell'Inghilterra e della Germania; la filosofia prende il sopravvento; i re scacciano la compagnia di Gesù dai loro Stati; l'editto di Nantes è rivocato; gli enciclopedisti tengono il campo. Ed eccoci a Pio IX. Egli, pubblicando il sillabo e il domma dell'infallibilità, ha fatto gli stessi errori di Gregorio VII: un errore da filosofo, procedendo assolutamente, con sistema astratto, senza tener conto delle difficoltà pratiche che si opponerano a quelle teoriche; ed un errore da demagogo, non calcolando se le sue forze fossero maggiori della resistenza che dovevano incontrare, tentando più di ciò che era possibile eseguire. Egli ha voluto affermare anche

oggi il papismo ed anche oggi a quest'affermazione è seguita nuova amputazione di potere e di autorità, il Re d'Italia a Roma, Döllinger a' fianchi del re di Baviera.

Non si dica dunque l'Italia colpevole d'aver ucciso il potere temporale del papa; esso è stato ucciso da leggi storiche, ineluttabili; l'Italia non ha fatto che essere strumento di queste leggi e seppellire il cadavere.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Il municipio romano porrà una lapide commemorativa del 2 luglio nell'aula Capitolina.

Uno speciale diploma di presenza in Roma sarà spedito ai ministri, deputati, senatori, sindaci e cospicui personaggi intervenuti alle feste.

Biancheri in una cortese lettera al sindaco di Roma ringrazia delle accoglienze ricevute.

Il ministro Gadda cessando dalla carica di Commissario dirige al sindaco una lettera piena di ringraziamenti, e di gentili espressioni verso la popolazione romana.

Sono arrivati i ministri d'Austria, e del Belgio. Dicesi imminente l'arrivo del barone di Villestreux rappresentante della Francia nell'assenza di Choiseul.

Ieri sera ebbe luogo una nuova dimostrazione dei coscritti romani.

Il pontefice, una di queste mattine, assicurò sentirsi sicuro di altri 12 anni di vita, giudicando dai sintomi della sua salute e del suo appetito.

Cresce ogni giorno nella Corte romana il partito disposto a conciliarsi col nuovo ordine di cose. Tuttavia gli ultramontani continuano a consigliare il papa in senso opposto.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Quella lettera del padre Secchi al giornale *Les Mondes* che augura a Roma il petrolio dei *Comunisti*, non è già segno che la sua mente soltanto deliri invasata da inesprimibile cruccio. No; gli avvenimenti di Parigi sono sulle labbra dei gesuiti una terribile spada contro di noi. Sottili conoscitori del cuore umano in tutte le condizioni sociali, mostrano quasi ad evidenza che negli eccessi del comunismo devono perire le odierne libertà; che l'unico freno consiste unicamente nell'infallibilità pontificia e nella riverenza dei popoli verso di lei. Ai nobili, ai ricchi, agli industriali, ampliando accortamente l'esempio, fanno vedere che le plebi degli operai nelle città e degli agricoltori nei campi già si preparano alla distruzione della proprietà, all'eccidio delle persone, ora che il reggimento liberale li sguinzaglia da ogni timore di Dio e degli uomini. E il nostro Santo Padre non è meno di loro addentro nella credenza di sì fosco avvenire, anzi, siccome è assuefatto a sempre scorgere il futuro attraverso del misticismo profetico — quantunque non una sol volta l'abbiano contentato gli avvenimenti — così anch'esso parla e sogna continuamente incendii e comune. Ve ne darò una testimonianza fresca fresca. L'altr'ieri il Capitolo di una patriarcale fu a presentargli un dono. Con tutta serietà gli disse Pio IX che tenesse buona guardia alla chiesa, giacchè sapeva che dai comunisti di Roma era di quelle destinate al petrolio. « So di » certo che in primo luogo e come saggio costoro » vogliono distruggere tutti gli edifici dedicati a » Maria Santissima. È la rabbia dell'eterno nemico » contro di lei *quæ conteret caput ejus.* » Ecco come dal Vaticano si conosce e si giudica Roma.

Le precauzioni si raddoppiano nel palazzo pontificio. Il padre Theiner, l'annalista ecclesiastico, non solo, ha dovuto lasciare gli archivi secreti dei quali per tanti anni fu custode, ma perfino l'abitazione entro il Vaticano. Il Theiner è prete dell'Oratorio, ed ha sempre conservato stanze proprie nel convento della Chiesa nuova. Ora l'hanno rinnegato anche i suoi confratelli; e dopo aver logorato sostanze e vita in servigio della Santa Sede, ha dovuto accettare l'ospitalità di un libraio che, per compassione della immeritata miseria, ha offerto a quel povero vecchio e tetto e cibo. Il delitto del Theiner è la sua poca deferenza verso la Compagnia di Gesù. La sorveglianza che colà dentro si esercita, è tale che venne ordinato l'immediato sfratto a due domestici: una femmina, perchè da un gendarme pontificio fu vista per Borgo parlare ad un questurino; ed un maschio che comperò alcune frutta al banco dei parenti del famoso Tognetti. Chiunque domanda di parlare a persona che abiti nell'interno del palazzo, quando questa persona non sia cameriere secreto od altro prelato, è condotto dallo svizzero di guardia fino al posto dei gendarmi. Uno di questi lo accompagna alla persona che richiede, ed assiste al loro colloquio; come appunto usava il governo pontificio nelle carceri pei delitti di Stato.

ESTERO

Francia. L'*Univers* pubblica una nuova petizione di vescovi all'Assemblea in favore del ristabilimento del potere temporale; essa è firmata dall'arcivescovo di Tours e suoi suffraganei, fra i quali figura uno dei candidati dell'*Unione Parigina*, monsignor Freppel.

Ecco il passaggio più saliente:

« Del resto, signori, quando noi domandiamo che voi interveniate per far restituire al capo della Chiesa la sua indipendenza colla sua sovranità, è evidente che la scelta delle misure a prendersi è lasciata alla vostra saviezza. Noi conosciamo tutta la gravità delle disgrazie della nostra patria, noi ne soffriamo più che non sapremmo esprimere; abbisognerà del tempo alla Francia per cicatrizzare le sue ferite, molto coraggio e virtù per rialzarsi.

Ma senza ricorrere all'impiego della forza non vi sarebbero altri mezzi ugualmente decisivi per ottenere la riparazione delle ingiustizie ed il rispetto dei trattati? La questione di cui si tratta è una questione europea, generale, la cui soluzione importa alle potenze cattoliche, ed a tutto quelle che fra i propri sudditi contano numerosi cattolici.

Non sarebbe possibile ed anche facile di stabilire un accordo fra questi diversi Stati, di prendere risoluzioni comuni, e di indurre con una irresistibile influenza il governo italiano alla restituzione dei diritti che esso ha usurpato sul capo della Chiesa? Ciò spetta alla Francia, nella sua qualità di figlia primogenita della Chiesa, di provocare e di procurare questo accordo. »

— Il *Moniteur Universel* scrive:

Parecchi giornali parlano di un'amnistia che sarebbe decretata prossimamente a favore di un gran numero di persone compromesse nell'ultima insurrezione. Sotto questa forma la notizia non è esatta, poichè l'esercizio del diritto d'amnistia è posto sotto il controllo di una commissione parlamentare.

Ma crediamo sapere che è nelle intenzioni dell'Assemblea di tener largo conto della seduzione del momento. Si vuol punire con severità i veri colpevoli, si sarà indulgenti coi traviati.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Finalmente si apriranno i grandi Consigli di guerra. Rochefort che è accusato « di eccitamento all'odio fra i cittadini; di eccitamento alla guerra ed al saccheggio: » e ciò che è più grave di « complicità negli assassinii degli ostaggi, avendone preso l'iniziativa nel *Mot d'ordre*, » non farà parte che della seconda serie di accusati. La prima è composta di Assy, Rossel, Billioray (vivo per isbaglio, come sapete).

L'evacuazione parziale di Parigi è principiata da due o tre giorni. Le truppe ch'erano accampate nei varii centri li hanno abbandonati; come, per esempio, in piazza della Borsa e all'Opera, ove si vedeva lo spettacolo singolare di un bivacco permanente. In breve la guarnigione sarà quasi tutta nei forti e limitata ai 40,000 uomini permessi dai preliminari di pace, e che eccezionalmente erano ascesi a 100,000. La città interna sarà completamente affidata ai 10,000 *Sergents-de-Ville* e alla celebre Guardia « repubblicana. »

La Banca si abbandona ad un movimento febbrile. Il nuovo cinque per cento, che non doveva fare che appena un per cento di *premio*, raggiunse la cifra straordinaria di 86 50. Tutti gli altri valori hanno più moderatamente seguito. Però conviene dire che questo rialzo è esagerato, e per quanto la riuscita completa e fenomenale del prestito, dia una idea della fiducia che ovunque si ripone nelle risorse della Francia, credo che la discussione delle leggi finanziarie verrà fra pochi giorni a calmare l'entusiasma degli *agioteurs*. Delle previsioni sul nuovo piano e le nuove imposte vi parlerò in altra mia. Oggi intanto la Banca apriva il nuovo prestito ancora in rialzo cioè a 87 50 e giunse anche a 87 80. Sulla chiusa una reazione naturale le ricondusse a 87. L'italiana che jeri chiuse a 57 90, aprì oggi a 58 50, e giunse fino a 59. I dispacci di Banca hanno contribuito a questo rialzo, insieme al prossimo stacco del coupon.

— Scrivono da Parigi all'*Italia Nuova*:

I poteri del signor Thiers sono implicitamente confermati. Egli può camminare con maggior sicurezza di prima per la sua via. I suoi atti hanno ricevuto una specie di nuova funzione morale. Se, come si dice, non ha finora osato sciogliere l'Assemblea, ora lo può e lo deve.

La gente sennata crede questa misura inevitabile, necessaria. Infatti i nuovi deputati apportano un nuovo elemento di divisione nella Camera. Come formare una maggioranza compatta ed omogenea? Da quattro mesi in qua, le idee degli elettori si sono singolarmente modificate. Le elezioni di febbraio e quelle di luglio si contraddicono. Il paese non vuole ora ciò che voleva allora. Nelle votazioni avvenire, la maggioranza legale sarà costituita dai vecchi deputati; la maggioranza morale, dai nuovi. I conflitti non si potranno evitare.

Il signor Thiers, non deve comprendere tutto ciò meglio di ognuno, non tarderà forse a proporre una legge elettorale ed a farne poscia l'applicazione immediata per eleggere una costituente. Per ora egli si limita a dare dei pranzi ai generali, ai ministri, ai principi d'Orleans. L'ultimo fu il più sontuoso. Sulla tavola, in un vaso da fiori, vi era un gran mazzo di gigli. I gigli sono, come sapete, l'arma dei Borboni. Questa circostanza ha fatto nascere mille dicerie. Ognuno emette il suo parere. Io credo che il signor Thiers ami il potere e voglia abbindolare i principi d'Orleans con dei fiori e della cortesie.

Basta, vedremo dove queste cose metteranno capo. Frattanto debbo dirvi che i francesi vedono con malinconia stabilirsi il governo italiano a Roma. I giornali non sanno contenersi e fanno le solite sfuriate contro noi ed il nostro paese. Non è amor del papa, ma dispetto. L'Italia comincia a dar ombra alla Francia. Ciò trasparisce da ogni frase che qui si scrive. Il *Soir* di ieri l'altro ha pubblicato un articolo che è forse bene segnalare alla vostra attenzione. Parlando della vertenza col bei di Tunisi, quel giornale pretende che l'Italia aspiri a pigliare il posto della Francia in Oriente e consiglia il governo del signor Thiers a *sorvegliare* il governo italiano.

La *Liberté* e la *Verité*, ripetono spesso che la questione romana non è sciolta definitivamente. Questo ritornello, messo fuori dal signor Cornuschi, è intuonato, ad intervalli, in coro, da quasi tutta la stampa. Il *Siècle*, il *Journal des Débats* ed il *Temps*, i tre giornali più seri di Parigi, fanno eccezione alla regola.

Singolarità dello scrutinio. Alla *mairie* di Vaugirard ho visto un bollettino che portava i nomi di Gambetta, di tutti i principi d'Orleans, del conte di Chambord, di monsignor Freppel e del principe Pietro Bonaparte. A Batignolles fu trovato nell'urna un bollettino che portava testualmente « M. de Bismark, M. de Moltke, le sieur Badinguet, Leboeuf, Bazaine et C.ie ».

—

Germania. L'unità germanica ha fatto nuovi progressi negli ultimi giorni. Il Baden si è stretto vie più all'impero; il Granduca sta, rispetto al suo esercito, non più nella condizione di signore del paese, bensì in forza della nuova convenzione militare, come un semplice comandante generale, con diritti quasi punto maggiori di quelli inerenti a qualsiasi altro generale d'armata tedesco. Anche il Ministero badese degli esteri ha cessato di esistere come ufficio autonomo.

(*Neue Freie Presse*).

—

Inghilterra. Leggesi nel *Figaro*: Una persona che torna d'Inghilterra reca interessanti ragguagli sulla famiglia imperiale, ritirata, com'è noto al castello di Chislehurts. Mentre da ogni parte si dice che Napoleone III si preoccupa molto di preparare, con tutti i mezzi, il ritorno della sua dinastia, la sua salute, che destava già, un anno fa, inquietudini ai suoi medici, s'è molto indebolita. L'ex Imperatore è molto invecchiato; il suo cervello pare addormentarsi a poco a poco e il suo stato generale si traduce in un torpore che lo lascia assolutamente insensibile al succedersi degli avvenimenti. Se si vuole trattare con lui qualche questione politica, egli ascolta un momento astratto e silenzioso, e finisce per assopirsi, come se fosse stanco d'udire sempre le stesse cose, e disgustato del potere.

L'Imperatrice sola è in grado di fermare la sua attenzione. Essa tratta tutti gli affari, e il segretario particolare di Napoleone, sig. Pietri, lavora ora con lei, più che coll'Imperatore. Giungono a Chislehurst molte domande di soccorso, dirette da antichi funzionarii di ogni sorta. Si risponde sempre con un rifiuto. L'Imperatrice va spesso a Londra col figlio. È la sua unica distrazione. Quanto all'Imperatore, le sue passeggiate non oltrepassano mai i limiti del suo parco. Egli riceve da parte di diversi personaggi francesi e inglesi domande di udienza. Ma non consente che di raro a rispondere affermativamente. I signori Duperré, Pietri, Conneau, Fillon e la signorina Lermina formano la compagnia abituale degli esiliati.

—

Russia. Nei distretti di confine dei governi di Podolia, Volinia e Grodno si ha intenzione di erigere alcune fortezze. A quanto pare si venne a riconoscere che quei dintorni a motivo delle ferrovie che vi conducono sono « troppo aperti ». L'amministrazione superiore del Genio ha già inviato colà alcuni giovani ufficiali del Genio, i quali sotto la direzione d'un colonnello fanno i necessari rilievi del terreno.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Alcuni Elettori amministrativi del Comune di Udine ci invitarono a prendere l'iniziativa per una seduta preparatoria da tenersi nella Sala Municipale a fine di compilare una lista di candidati per la elezione di 7 Consiglieri provinciali. Egli è perciò che, essendo determinato il giorno 23 luglio per le elezioni, reputiamo conveniente che la suindicata seduta avvenga nella sera del 13, alle ore 8 pom. Per quella sera sono dunque invitati gli Elettori amministrativi del nostro Comune ad adunarsi in buon numero per eleggere una Commissione cui venga deferito l'incarico di proporre i nomi dei candidati preferibili, da riferirsi in una posteriore seduta, che al più tardi avrà luogo nel giorno 18. Difatti, trattandosi che l'elezione dei Consiglieri provinciali è distrettuale, conviene che si comunichi per tempo ai Comuni foresi l'esito della votazione dell'adunanza elettorale.

—

L'Ingegnere Muggiani ha oggi convocato in una sala del Municipio parecchi possidenti della zona inacquosa del Friuli per dare loro alcuni schiarimenti sul progetto d'irrigazione mediante il Canale del Ledra-Tagliamento. Speriamo che per questi schiarimenti molte difficoltà, sinora opposte alla soscrizione proposta dalla Società Lombarda che si è offerta di assumere il grande lavoro, potranno scomparire davanti ai ragionamenti, ai calcoli e agli esempj di altri paesi.

—

Nomina. Udiamo con molto piacere che il sig. Antonio Richter, impiegato alla Direzione Compartimentale dei Telegrafi in Venezia, è stato nominato capo dell'Ufficio locale dei telegrafi.

La stima ch'egli seppe cattivarsi tra noi, quando trovavasi ad occupare un più modesto posto, sia per le sue profonde cognizioni che per i suoi affabili modi, ne fa certi che la classe commerciale di Udine apprenderà con soddisfazione questa ben meritata promozione.

Le Agenzie delle Imposte. Dobbiamo convenire che si è fatto molto nel riordinare alcune Amministrazioni a seconda della esperienza, e dei mutamenti radicali introdotti.

Quello che a nostro avviso non è convenientemente provveduto, benchè nel decorso 1870 il Ministero vi portasse attenzione, facesse studi e raccogliesse nozioni, si è la pianta delle Agenzie delle imposte.

Ce ne sono nel Regno di quelle cui il personale attuale può essere anche esuberante; ma, come sono la massima parte modellate a due soli funzionari, vi è molto a desiderare di fronte ai bisogni reali. La loro estensione, la massa degli affari, il numero dei Comuni, l'importanza del Circondario sotto gli aspetti statistici e commerciali, non sono, nè si possono fare ad uno stampo.

È vero che si supplisce qua e là con scrivani straordinari, ma prescindendo dal difetto eventuale di cognizioni pratiche in gente avventizia, molte volte anche in queste concessioni non prevale a rigore il riguardo del migliore servizio, ed è *poi indecoroso*, per lo scarso assegno disposto, il far limosinare al solerte Capo d'Ufficio un sussidio di mano d'opera, e costringerlo spesso a passare in rassegna i lavori da farsi per ottenere ciò che è di diritto.

C'è poi la questione delle classi, che corrispondono di rado all'entità delle incombenze affidate al funzionario delle Imposte. La classe è un crisma della persona in qualunque Agenzia venga destinata. Così un Agente di prima gode pacifico il suo stipendio di L. 3500 in un Agenzia d'infima importanza, mentre il Collega *con meno della metà dello stipendio di quegli*, dura fatica a poter corrispondere all'imponenza del lavoro che è richiesto nella sua posizione.

Intanto segnaliamo con soddisfazione che il R. Decreto 16 novembre 1870, nel costituire il ruolo suppletivo per coprire le Agenzie della Provincia di Roma, attivate col 1° gennaio p., non volle aumentati i posti di Classe VII degli Agenti e di Classe III degli Ajuti.

È già un passo fatto, e speriamo che non tarderanno ad essere soppresse queste infime categorie.

Un migliore trattamento e più equa distribuzione del lavoro e della responsabilità, è un atto di giustizia oggi che l'Unità Nazionale compiuta può consentire un miglior studio comparativo dell'importanza degli affari affidati a questa benemerita classe di Ufficiali finanziarj, giacchè si è già provveduto con rigorosi programmi alla loro scelta ed avanzamento di grado.

Raccomandiamo perciò al nuovo Direttore Generale delle Imposte, Comm. Giacomelli, uno studio particolare dell'argomento.

—

Sulla Piazza Roma (già Piazza del Fisco) sperasi che la Banda militare, in una prossima domenica o giovedì, verrà a far udire liete armonie, per la inaugurazione di essa Piazza o pel battesimo ricevuto. Sulla Piazza c'è comodità pel passeggio, e la *Birraria-Giardino del Friuli* può accogliere un buon numero di quelle gentili signore e di que' signori che amano la musica, e amano di godere un po' di frescura. Siccome la gente va dove c'è la Banda, così interessiamo il Municipio (che deve aver a cuore l'interesse degli esercenti principali della Città) ad ottenere tale favore, almeno per una volta, alla *Birraria-Giardino* dei signori conjugi Andreazza, essendo tale anche il desiderio di molti che ci interessarono a farlo conoscere mediante il Giornale.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani alle ore 6 p. dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia, M. Mauro
2. Sinfonia « Il Barbiere di Siviglia », M. Rossini
3. Valtzer, M. Hikel
4. Atto 1 « Simon Boccanegra », M. Verdi
5. Fantasia per Clarino si *b* Schneider
6. Polka, M. Forneris.

—

Sommario del Boll. dell'Ass. Agr. friulana n. 12:

Atti e Comunicazioni d'Ufficio

Congresso bacologico internazionale — Seme-bachi del Giappone per l'allevamento 1872.

Memorie, corrispondenze e notizie diverse.

Sulla chimica del vino (C. Neubauer) — Saggi di esperienze eseguite nella Stazione sperimentale agraria in Udine — Esame comparativo della pollina recente e della pollina mercantile (F. Sestini) — Quesiti per il prossimo Congresso bacologico internazionale — Notizie campestri — Notizie commerciali — Bozzoli e sete. Granaglie ed altre derrate.

BULLETTINO GIUDIZIARIO

Appendice ai dibattimenti che saranno tenuti presso il R. Tribunale in Udine nel mese di luglio 1871.

12. P. P. per P. V. §. 81 Avv. Antonini dif. off.

13. S. G. e M. M. per P. V. §. 98 e truffa mediante falsa dep. al 10 d.o Avv. T. Vatri dif. eletto.

14. P. A. per grave lesione corp. all'11 d.o Avv. Missio dif. eletto.

15. M. L. per infanticidio al 13 d.o Avv. Putelli dif. off.

16. M. L. ed A. per furto al 13 detto.

17. V. A. e P. G. per falsif. B. N. austriache al 15 d.o Avvocati Malisani e Schiavi dif. eletti.

18. De M. G. e De N. G. per grave lesione corp. red. al 18 detto.

FATTI VARII

La nuova Tariffa telegrafica.

Ecco la tariffa telegrafica che è andata in vigore col primo luglio:

TELEGRAMMA	Tassa per telegr. di 15 parole	Aumento di tassa per ciascuna parola oltre le 15
Ordinario	L. 1. 00	L. 0. 10
Urgente	» 5. 00	» 0. 50
Contenente i resoconti parlamentari e diretti a giornali	» 0. 50	» 0. 05
Nell' interno della città	» 0. 50	» 0. 05
Semaforico	» 2. 00	» 0. 20
Vaglia telegrafico	» 1. 00	» — —

Il servizio dell' interno della città che fu finora circoscritto ad un dato numero di località, a datare dal primo luglio suddetto è esteso a tutte le località dello Stato, ove esiste ufficio telegrafico governativo.

Nulla è innovato per quanto riguarda i telegrammi raccomandati, e quelli con avviso di ricevimento.

I primi continueranno a pagare il doppio della tassa ordinaria, cioè un telegramma di 15 parole *raccomandato* si tasserà lire 2.

Per l'*avviso di ricevimento*, alla tassa del telegramma si aggiungerà quella di un telegramma semplice, cioè lire 1.

Nulla pure è innovato riguardo al recapito dei telegrammi per espresso, per posta, ed al rilascio delle copie, nonchè per la tassazione dei telegrammi diretti all'estero, la quale continuerà ad essere regolata secondo le norme delle convenzioni internazionali, come si è praticato finora.

In virtù della stessa legge sovracitata, cessano, a far tempo dal primo luglio, tutte le riduzioni di tassa fin qui accordate dalla Direzione generale dei telegrafi.

I telegrammi urgenti hanno la precedenza sui telegrammi ordinari.

—

Una notizia interessante. Abbiamo potuto rilevare, scrive la *Gazzetta di Treviso*, che il Ministero dell'interno, sentito il Consiglio superiore di Sanità, ha autorizzata la Regina dal Cin di Anzano alla pratica della riduzione delle articolazioni umane ed in ispecialità delle lussazioni femorali, semprechè operi colla assistenza di un medico o di un chirurgo.

—

Decesso. Mercordì sera alle ore 10 e 1\|2, è spirata in Milano, dopo penosa malattia, l'illustre principessa *Cristina Trivulzio di Belgijoso*. Ebbe il conforto di morire circondata dagli effetti de' suoi cari, dalla stima e dalla simpatia di tutti quanti conobbero in lei, per insigne intelligenza, fortezza d'animo e rare qualità di cuore, una delle più spiccate individualità del nostro tempo. Diremo delle esimie sue doti un altro giorno: intanto constatiamo la grave perdita e la dolorosa impressione che ne sentiva, non la sola Milano, ma Italia tutta, la quale non dimenticherà la sua indomita costanza nell'amor patrio, e le opere egregie. Era nata il 28 giugno del 1809.
(*Perseveranza*)

—

Il canale di Strasburgo. Interessa seriamente le popolazioni dell'alto e basso Reno la questione di un canale navigabile fra Magonza e Strasburgo, essendo infatti della massima importanza per gli industriali di questi paesi che Strasburgo venga messa in comunicazione diretta col mare, mediante un canale navigabile ed accessibile ai battelli di forte tonnellaggio che entrano nel Reno. La Camera di commercio di Strasburgo ha inviato a Bismark una petizione perchè le vengano comunicati il piano ed il tracciato del canale, onde esaminarli, e poter presentare le sue osservazioni su questo progetto.

—

La regina Vittoria ha compiuto il 34° anno del suo regno. Ella succedette al suo zio Giorgio IV il 20 giugno 1837. Ella ha celebrato questo anniversario inaugurando il nuovo ospedale Saint-Thomas eretto sulla sponda del Tamigi, in faccia al palazzo delle Camere, che è situato sulla riva opposta.

Il nuovo edificio è dipinto nei giornali come uno dei più bei monumenti della capitale.

—

Giorgio Grote. I giornali inglesi annunziano che Giorgio Grote, vice-cancelliere della Università di Londra ed autore della celebre *Storia della Grecia*, è morto in quella metropoli in età di 77 anni.

Giorgio Grote era figlio di un ricco banchiere di Londra, membro dell'Istituto di Francia, dell'Accademia reale del Belgio e di altre molte accademie scientifiche e letterarie, e nella sua giovinezza rappresentò la città di Londra in Parlamento.

—

La caccia e gli uccelli utili. Leggiamo nel *Corriere italiano*:

« Avevamo preannunziato nel nostro numero del 15 aprile scorso l'arrivo in Firenze del cav. Giorgio di Freunfeld direttore dell'I. R. Gabinetto di storia naturale a Vienna, incaricato di iniziar trattative col Governo italiano che avessero poi a condurre ad accordi internazionali relativi alla caccia.

Siamo ora in grado di poter accennare i risultamenti delle conferenze tenute tra il cav. Freunfeld ed il cav. prof. Adolfo Targioni Tozzetti, delegato speciale del nostro Ministero d'agricoltura, industria e commercio, intorno al tema che formava oggetto delle medesime.

Dopo essersi messi d'accordo i sunnominati rappresentanti intorno alle varie specie di uccelli che, nell'interesse dell'agricoltura, più meriterebbero di essere protette da speciali disposizioni legislative, riassunto in parecchie formole il vitale complesso del loro studi scientifici, stabilirono che a servir di base per un trattato internazionale sulla caccia potessero ritenersi per opportunissimi taluni principii che diffusamente specificarono. e che noi ci accontenteremo di riassumere qui nel loro complesso:

Assoluto divieto di distruggere o vendere in qualunque tempo, nidi, uova, nidiate, ecc., e di far mercato di cacciagione durante l'epoca in cui la caccia è vietata; per la durata di quest'epoca la maggior possibile restrizione; interdetto taluna specie di caccia; licenze speciali per la caccia di animali novici, od anche per gli uccelli, senza limite di tempo, e a scopo scientifico, o per cacciare in primavera uccelli di riva e di palude. »

ATTI UFFICIALI

— La *Gazz. uff.* del 4 contiene:

1. Legge in data 20 giugno n. 291, con cui è data forza di legge al Regio Decreto del 9 settembre 1869, n. 5278. col quale fu approvata la Convenzione stipulata il 6 marzo 1869 tra i Ministri delle finanze e dei lavori pubblici e la Società anonima italiana Adriatico-Orientale, pel prolungamento sino a Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra l'Italia e l'Egitto modificata dalle dichiarazioni annesse i del 25 giugno 1869 e 28 maggio 1870 accettate dal Governo; e l'altra Convenzione stipulata l'11 giugno 1869 dai Ministri di agricoltura, industria e commercio, delle finanze e dei lavori pubblici, colla Società Raffaele Rubattino e Compagni, per una corsa regolare di navigazione a vapore fra i porti italiani del Mediterraneo e l'Egitto, modificata essa pure dalle annessevi dichiarazioni della predetta Società, in data del 19 agosto 1869 e 31 maggio 1870, accettate dal Governo.

2. R. Decreto 11 giugno, n. 277, col quale sul credito straordinario di lire 47 milioni approvato con legge 3 febbraio 1871, n. 31 (Serie 2ª,) è ordinata una seconda assegnazione di lire 53,000 da inscriversi sul bilancio 1871 del Ministero di grazia e giustizia e dei culti colla denominazione: *Trasporto della capitale da Firenze a Roma (Indennità agli impiegati dell'Amministrazione centrale.)*

3. R. Decreto 11 giugno, n. 303, col quale sono condonate le pene pecuniarie inflitte ai contribuenti alla tassa di ricchezza mobile dell'anno 1871 per i redditi loro attribuiti d'ufficio dalle Commissioni di revisione in aumento a quelli determinati dagli agenti delle imposte ed in virtù della facoltà alle commissioni medesime acco data dall'ultimo paragrafo dell'articolo 2 della legge 11 agosto 1870.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Pest 6. Nella seduta d'ieri del Consiglio dei ministri furono fissate definitivamente le sedi delle corti di giustizia; l'elenco ne fu già presentato alla sanzione del re; la pubblicazione ne seguirà in breve.

Parigi 6. In seguito ai continui attentati che vengono commessi contro persone militari, continuano gli arresti che sono numerosi.

Corre voce accreditata che Favre, Simon e Lambrecht, siano per dare le loro dimissioni.

La sinistra dell'assemblea farà prossimamente la proposta di prolungare di due anni i pieni poteri al s g. Thiers.

Berlino 6. Il principe Bismarck avrebbe dichiarato all'ambasciatore austriaco la sua riconoscenza pel discorso del conte Beust nella delegazione del *Reichsrath*.

Costantinopoli 7. Del permesso di passare i Dardanelli approfitta non un solo naviglio di guerra russo, ma tutta una squadra, e si lavora alacremente all'allargamento del porto di Nicolajeff.

— Togliamo al *Diritto* la seguente notizia:

Il ministro della guerra ha presentato alla approvazione sovrana in Roma un progetto di nuovo organico per gli impiegati dell'amministrazione centrale della guerra; per cui avranno luogo fra breve molte promozioni fra gli impiegati medesimi.

— Scrivono da Napoli al *Conte Cavour* che quel dipartimento marittimo ha ricevuto ordine di armare per il 1 agosto prossimo la fregata *Italia*, sulla quale dovrà imbarcarsi S. A. R. il Duca di Genova, non appena ritornato dalla Sassonia, dove egli si è recato a visitare gli augusti suoi parenti.

— L'*Internationale* è autorizzato dal alcuni amici di Garibaldi a dichiarare che l'illustre generale non può accettare la presidenza che sembra volerglisi dare d'un Congresso in cui si tratterebbe la questione della rivendicazione di Nizza. Il generale Garibaldi presentemente non si trova troppo bene in salute; poi egli vuole condurre a termine l'affare della colonizzazione della Sardegna.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 8 Luglio 1871.

Londra, 6. È arrivato il principe di Prussia.

Marsiglia, 6. Un telegramma di Lallemard annunzia la sottomissione di molte tribù. I tre principali capi gli insorti si sono resi a discrezione. Il famoso Sceicco Haddad scrisse una lettera di sottomissione. Sperasi di veder bentosto la fine della rivolta della provincia di Algeri. La repressione procede più lenta nella provincia di Costantina.

Versailles, 6. Assemblea. La legge sulla cauzione dei giornali è approvata.

Il conte Joubert sostiene la sua proposta relativa agli stranieri non naturalizzati.

Favre la respinge come pericolosa, impolitica, inopportuna per le sue conseguenze all'interno ed all'estero. Il ristabilimento del passaporto avrebbe gravi inconvenienti. Favre soggiunge: Joubert ebbe torto di parlare di treni di piacere degli inglesi che vennero a vedere le nostre rovine. Non avrebbe dovuto dimenticare che questi treni di piacere o piuttosto di curiosità furono preceduti dai treni di soccorso, e non dovrebbe pure dimenticare che dinnanzi alla occupazione straniera, le passioni devono essere acquietate e non eccitate. È necessario di seguire una politica di conciliazione, e di pace. Occorre che sappiasi all'estero che per quanto riguarda noi, la pace deve essere rispettata, e che siamo decisi ad eseguire lealmente le condizioni di pace; altrimenti invece di pacificarla, non faremo che inaspire la situazione, e moltiplicare le vessazioni che siamo costretti a sopportare. Bisogna nè abbassarci nè cercare di rialzarsi con provocazioni che potrebbero avere gravi conseguenze.

Mettetal spiega il perchè la Commissione ricusò di approvare la proposta di Joubert, considerandola come impolitica, e impraticabile.

Joubert si riservò di presentare la sua proposta alla Commissione del bilancio.

Madrid, 6. Le Cortes respinsero con 119 voti contro 61 la proposta di censurare il governo.

Fu presa in considerazione una proposta per l'amnistia.

Credesi che Moret dimetterassi allorchè la Commissione d'inchiesta sulla questione dei tabacchi presenterà alle Cortes la relazione.

Assicurasi che Zorilla sarà incaricato dell'*interim* delle finanze. L'*Imparcial* crede che la Banca di Parigi acconsentirà alla rescissione del contratto senza domandare un'indennità.

ULTIMI DISPACCI

Roma, 7. Il barone di Villestreux incaricato di Francia è arrivato stamane e recossi a visitare il ministro degli esteri.

Parigi, 7. Manteuffel riparti stamane da Versailles ove ebbe parecchie conferenze con Thiers. Sperasi che in seguito ai pagamenti che si effettueranno, i prussiani sgombreranno parecchi dipartimenti alla fine di luglio.

Parigi, 7. L'*Officiel* pubblica un avviso recante che i risultati definitivi delle sottoscrizioni al prestito pervennero all'amministrazione, che pubblicherà i dettagli appena saranno classificati; ma essa informa fin d'oggi il pubblico che la parte proporzionale attribu ta a ogni sottoscrittore è di 45 0\|0 della somma di rendita sottoscritta.

Un avviso ulteriore farà conoscere la data in cui comincierà lo scambio dei certificati contro le ricevute provvisorie.

Il bilancio della Banca di Francia aumentò l'incasso di 100 milioni, il portafoglio di 47, le anticipazioni di 1, e il tesoro di 280. Diminuzione Biglie ti 139, Conti 20.

Berlino, 7. L'imperatore partirà domani sera per Ems.

Londra, 7. I principi e la principessa di Galles partono la prossima settimana per la Germania.

Il principe di Prussia recò l'Aquila Nera per Benstorff.

La Camera dei Comuni continua la discussione del *bill* sulla votazione segreta.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino, 7 Austriache 222.—; lomb. 95.— viglietti di credito —.—, viglietti 1860 —.— viglietti 1864 —.—; credito 155. —.—, cambio Vienna —.—, rendita italiana 56.3\|8, banca austriaca —.— tabacchi 89 1\|8 Raab Graz —.— mancanza numerario.

Parigi, 7. Francese 56.60; cupone staccato Italiano 57.—; Ferrovie Lombardo-Veneto 371.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 225.—; Ferrovie Romane 67, Obblig. Romane 145.—; Obblig Ferrovie V tt. Em. 1863 159.—; Meridionali 171.75, Cambi Italia 4 3\|4, Mobiliare 160.—, Obbligazioni tabacchi 448; Azioni tabacchi 672. –; prestito 87.70.

Londra 7. Inglese 92 15\|16, lomb. 14 15\|16, italiano 56 1\|4, turco 47 1\|4, spagnuolo 31 11\|16 tabacchi 91.1\|2, cambio su Vienna —.

FIRENZE, 7 luglio

Rendita	59.82	Prestito nazionale	84.90
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.89	Banca Nazionale italiana (nominale)	28,22
Londra	26.41		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferrov. merid.	387.25
Obbligazioni tabacchi	474.—	Obbligaz. » »	182.—
		Buoni	439.—
Azioni »	705.50	Obbligazioni eccl.	81.97

VENEZIA, 7 luglio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	59.50.—	59.60.—
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	84.10.—	84.50.—
Azioni Banca Nazionale nel Regno d'Italia	—.—.—	—.—.—
» Regia Tabacchi	—.—.—	—.—.—
Obbligazioni »	—.—.—	—.—.—
» Beni demaniali	—.—.—	—.—.—
» Asse ecclesiastico	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20.90.—	20.92.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca Nazionale	5.—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4.3/4.0/0	—.—.—

TRIESTE, 7 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.82 .—	5.82.1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.85 —	9.83 —
Sovrane inglesi	»	12.37 —	12 35 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	121.85	121.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 6 luglio al 7 luglio

Metalliche 5 per cento	fior.	59.25	59.30
Prestito Nazionale	»	68.90	69.—
» 1860	»	100.75	101.30
Azioni della Banca Nazionale	»	770.—	770.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	284.30	285.40
Londra per 10 lire sterline	»	123.80	123.40
Argento	»	121,25	120.85
Zecchini imperiali	»	5.83 —	5.83 —
Da 20 franchi	»	9.86 .—	9.84 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza l' 8 luglio

Frumento	(ettolitro)		it. L. 20.34	ad it. L. 20.95
Granoturco	»		» 16.70	» 17.31
Segala	»		» 14.40	» 14.58
Avena in Città	»	rasato	» 9.60	» 9.75
Spelta	»		» —.—	» —.—
Orzo pilato	»		» —.—	» 26.50
» da pilare	»		» —.—	» 13.70
Saraceno	»		» —.—	» 9.70
Sorgorosso	»		» —.—	» 6.30
Miglio	»		» —.—	» 14.41
Lupini	»		» —.—	» —.—
Lenti	»		» —.—	» —.—
Fagiuoli comuni	»		» 15.—	» 15.50
» carnielli e schiavi			» 25.—	» 25.30
Castagne in Città		rasato	» —.—	» —.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 125-70 1

Circolare d'arresto

Col conchiuso 17 giugno 1870 fu posto in istato d'accusa per crimine di G. L. C. contemplato dai §§ 152-155 lett. *B. C. L.*, Giacomo Grattoni di Giuseppe d'anni 33 nato a Chiopris e dal 1853 dom. a Mediuzza.

Essendosi reso latitante s'interessa l'Autorità di P. S. e la forza armata a voler curare l'arresto e la traduzione in queste carceri.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 30 giugno 1871

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 5334 3

AVVISO

Si rende noto che per l'asta immobiliare ad istanza della contessa Lucietta Codroipo-Gropplero e consorti in confronto dell'avv. Federico Pordenon fu Valentino assente e d'ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Giulio Manin e creditori inscritti, di cui l'Editto 3 maggio 1871 n. 4171 pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 125, 127 e 128 anno corrente, vengono redestinati i giorni 15 luglio, 3 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. non avendosi in oggi effettuato il primo esperimento in difetto della prova dell'intimazione d'altro dei creditori inscritti.

Si pubblichi all'albo pretoreo, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana, 14 giugno 1871.

Il R. Pretore
ZILLI.

G. Tavani

N. 4331 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza 3 febbraio 1869 n. 1030 prodotta dal sig. Antonio q.m Antonio Carbonaro di qui esecutante, al confronto del sig. Antonio Venier fu Valentino possidente pure di qui esecutato, nonchè in confronto dei creditori inscritti Veneranda Chiesa di S. Pietro dei Volti di Cividale, sig. Giuseppe Geromello di Cividale, Demanio dello Stato succeduto alle Orsoline di Cividale, sig. Luigi Moretti negoziante di Udine, e sig. Marco Oliva Del Turco q.m Pietro possidente di Aviano; ed in evasione al protocollo odierno a questo numero ha fissato li giorni 12, 19 e 26 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nel locale di sua residenza del triplice esperimento d'asta per la vendita della casa in calce descritta alle seguenti

Condizioni

1. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno previamente depositare a mani della Commissione tenente l'asta il decimo del valore attribuito all'ente in licitazione alla stima giudiziale 9 giugno 1866 n. 7895 sub. *c*.

2. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore di detta stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè valga al pagamento di tutti i creditori ipotecari inscritti sull'ente in licitazione.

3. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi in seno della R. Tesoreria Provinciale in Udine, entro giorni venti dall'intimazione al deliberatario del decreto approvante la delibera, nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto come al n. 1 e questo deposito avrà la sorte del prezzo ricavabile da nuova subasta.

4. Facendosi oblatore l'esecutante sig. Antonio q.m Antonio Carbonaro non sarà tenuto al previo deposito di cui al n. 1. Riuscendo poi deliberatario (essendo come dai certificati ipotecari sub. *f* il primo fra i creditori iscritti): *a*) sarà del pari non tenuto a depositare il prezzo come al n. 3, e quindi anche senza ciò e dopo il decreto approvante la delibera sarà giudizialmente posto nel possesso di fatto dell'ente deliberatogli, *b*) rispetto al detto prezzo egli dovrà distribuirlo ai creditori ipotecari o privilegiati compreso se stesso di conformità alla graduatoria che potrà essere provocata sia da lui, sia da qualunque dei creditori ipotecari, sia anche dall'esecutato, distribuzione cui egli dovrà fare immediatamente dopo che la graduatoria sarà passata in giudicato, *c*) sarà tenuto a pagare gl'interessi col prezzo nella ragione del 5 per cento all'anno decorribili, spirati appena 20 giorni da quello in cui verrà intimato a lui il decreto approvante la delibera, e fino a detta distribuzione del prezzo; e ritenuto in lui il diritto di farsi immettere giudizialmente nel possesso dell'ente deliberatogli, anche durante il detto periodo di giorni 20, *d*) anche questi interessi dovrà egli distribuirli come la relativa somma capitale, *e*) dato che entro giorni 20 decorribili da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria il deliberatario esecutante non effettuasse la distribuzione come sopra del prezzo e suoi interessi, sarà in facoltà sia dell'esecutato, sia di ciascuno dei creditori ipotecari inscritti, di procurare a tutto suo rischio e spese il reincanto dell'ente a lui deliberato, e ben inteso che egli sarà sempre responsabile dei danni che per tale sua mancanza fossero per derivare all'esecutato e creditori ipotecari inscritti, *f*) finalmente l'aggiudicazione od assegno in proprietà dell'ente deliberatogli, non gli sarà fatta dal giudice se non dietro relativa sua domanda, e nella quale comprovi d'aver effettuato la distribuzione come sopra del prezzo e dei relativi interessi.

5. L'ente stabile deliberato s'intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale in possesso.

6. Il deliberatario in aumento di prezzo dovrà rispondere e si intenderà assuntore di tutti i pesi ed aggravi che eventualmente fossero inerenti ed infissi sull'ente stabile deliberato, e che non fossero iscritti nei pubblici registri delle Ipoteche.

7. Qualunque fossero le evenienze l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Descrizione del bene stabile da vendere.

Casa civile sita in Cividale avente in censo stabile il mappale n. 870 della superficie di censuarie pertiche 1.67 e con la censuaria rendita di aust.l. 247.52.

Il presente si affigga all'albo pretoreo nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 8 maggio 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Previsani.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna